

“Non ci sarà un effetto Pisapia sotto la Mole”

Bragantini conferma le consultazioni tra alleati e chiede un nome solo per il Pd

**DIEGO LONGHIN
SARA STRIPPOLI**

UNFANTASMA con le fattezze dell'avvocato Giuliano Pisapia ha varcato i confini milanesi ed è arrivato in Piemonte. Ignorarlo sarebbe impossibile, il tam tam è cominciato al mattino presto. Il pensiero delle primarie provoca qualche sussulto, la parola d'ordine è «attenzione alle prossime mosse», gli outsider gongolano. Il segretario provinciale Paola Bragantini chiarisce subito che il Pd piemontese non ha alcuna intenzione di cambiare rotta, il candidato sindaco di Torino sarà scelto con primarie di coalizione, fra fine gennaio e inizio febbraio. Per la neo segretaria del Pd è però necessario ridurre i candidati del Pd ad un numero minimo: uno sarebbe l'ottimo, due sarebbe già troppo. «Il percorso politico è già cominciato, questa settimana abbiamo incontri con i partiti della coalizione, Pd, Idv, Sel e Moderati, ma anche Udc e Api», spiega, sottolineando però che la situazione

piemontese è molto diversa da quella milanese.

L'analisi è condivisa dal segretario regionale Gianfranco Morgando, che questa sera partirà per Roma per incontrare domani Pier Luigi Bersani. «Da Milano ci arrivano alcuni messaggi sui quali riflettere - puntualizza - primo dei quali la diminuzione della partecipazione, a conferma che alle primarie partecipa la parte più militante dei partiti. Vince insomma chi si mobilita di più. Il secondo spunto è la debole capacità di orientamento dei partiti, e forse del Pd in particolare». Di qui il richiamo ai suoi: «Attenzione a mettere al centro di tutto la lotta interna per la conquista della candidatura. In questo modo le primarie rischiano di separare il confronto fra progetti diversi dal confronto fra le persone, che finisce per diventare prioritario».

Sergio Chiamparino ammette la preoccupazione: «La partecipazione inferiore alle attese è un segno di una disaffezione della gente verso la politica e verso le stesse

primarie, importante strumento di mobilitazione democratica». Timori a parte «Pisapia ha vinto ed è giusto che chi ha perso lo sostenga alle prossime elezioni», conclude il sindaco di Torino.

Ma un Pisapia nostrano potrebbe apparire all'orizzonte. A sinistra molti pensano che il commercialista ed assessore comunale al bilancio Gianguido Passoni abbia molte affinità con l'avvocato milanese. Uomo in grado di colloquiare sia con i salotti della Torino bene sia con il mondo delle associazioni. Passoni peraltro sta già lavorando ad un manifesto in dieci punti sulla Torino dei prossimi dieci anni vista da sinistra. Il segretario provinciale della Federazione della Sinistra Renato Patrito conferma grande interesse per un'eventuale discesa in campo di Giorgio Airaud, ma tra gli altri nomi c'è proprio quello di Passoni, insieme con Eleonora Artesio e Marco Revelli.

Piero Fassino, candidato mai ufficialmente sceso in campo, dice di non aver nulla da commentare. Il rettore del Politecnico Fran-

cesco Profumo ci scherza su: «Esco adesso dal Politecnico». Chi non scherza affatto è invece Davide Gariglio. L'ex-presidente del Consiglio regionale affonda il coltello: «Quando il Pd investe su qualcuno prende scoppole. Mi chiedo se il partito milanese non avesse un candidato che provenisse da un'esperienza amministrativa o di partito. Penso ad esempio al segretario regionale del Pd Maurizio Martina, quarantenne, molto valido».

Anche il vicepresidente del Consiglio regionale Roberto Placido invita ad aprire una riflessione: «Il Pd piemontese deve esprimere candidati che sappiano recuperare le ragioni della politica e non essere espressione di decisioni prese in sedi non meglio definite o a Roma». Roberto Tricarico, altro candidato ancora in corsa, dice che Milano e Firenze dimostrano che non ci sono vincitori annunciati: «Suggerisco quindi ai tanti maghi Otelma che da tempo accreditano per Torino candidati più vincenti di altri, di accettare con umiltà la lezione meneghina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vittoria a Milano dell'avvocato indicato da Sel apre spazi per una discesa in campo dell'assessore Gianguido Passoni

Hanno detto

BRAGANTINI

La segretaria provinciale del Pd conferma primarie di coalizione. «Ma il Pd deve arrivare con un solo candidato».

PLACIDO

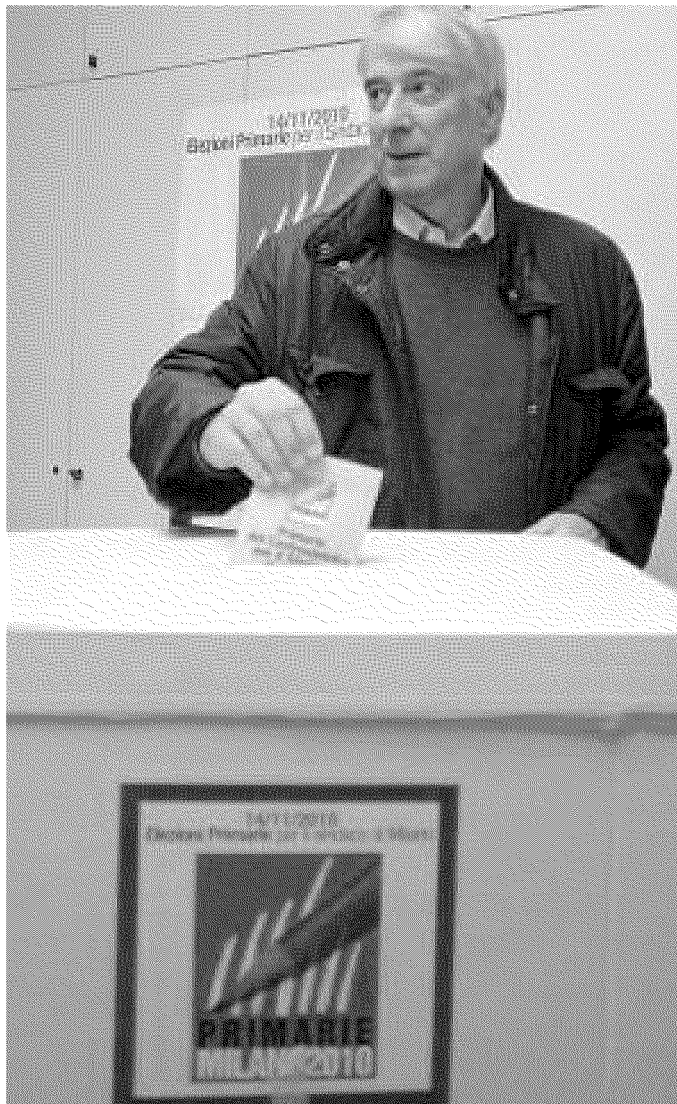
“Le primarie premiano il candidato più convincente, quello capace di esprimere chiarezza e linearità di posizioni”.

MORGANDO

«Le primarie di Milano hanno evidenziato la debole capacità di orientamento dei partiti, del Pd in particolare».

TRICARICO

“Non ci sono vincitori annunciati. Suggerisco ai maghi Otelma locali di accettare con umiltà la lezione meneghina”.



Pisapia, vincitore un po' a sorpresa, delle primarie a Milano

